

Maria Madonna della Riparazione, Madre di tutte le Nazioni

16a edizione

ROSA SINE SPINA



Sabato 11 ottobre 2025



Alla fine il
mio Cuore
Immacolato
trionferà!

Anno Giubilare della Speranza

rosasinespina.ordreromain@gmail.com

16a edizione

Sabato 11 ottobre 2025

Editoriale

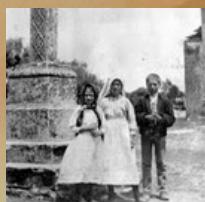
Cari lettori e lettrici,. All'avvicinarsi della Festa del 1080 Anniversario del Miracolo del Sole, a Fatima, in Portogallo, e del Santo Vocabile di Nostra Signora del Rosario, il 13 ottobre vi invitiamo ad avvicinarvi di più a Maria

Santissima attraverso la Recita del Santo Rosario e la Consacrazione secondo San Luigi Grignon de Montfort, il grande devoto alla Rosa senza spilli.

I Tempi che si annunciano, si rivelano difficili. E abbiamo bisogno della Nostra Madre del Cielo per guidarci, proteggerci e farci crescere. Non dubitiamo della Potenza di una madre, la Potenza della Madonna della Riparazione. Nulla è impossibile al Suo Cuore. E avendo già assaggiato le Sue Delizie, possiamo testimoniare il Suo Gusto Soave.

Noi abbiamo una Madre che ci ama e non ci abbandona, e voi tutti dovete avere questa stessa Fede che osa tutto, che non teme nulla.. Cari amici, Maria Santissima vi ascolta. Ovunque tu sia, è presente, vicino a te in ogni istante, in ogni momento della tua vita. Abbiate dunque paura perché la vostra, nostra Madre dei Cieli è Colei che ci salverà!

Galleria fotografica del 13 Ottobre 1917



Il Rosa Sine Spina

rosasinespina.ordreroman@gmail.com

ABBONAMENTO

Se desiderate partecipare al giornale, proponendo le vostre idee o portando le vostre testimonianze, fatecelo sapere, sarete i benvenuti!



INDICE

| | |
|--|-----|
| • Maria, la via Reale | |
| Il 3º segreto di Fatima | p 3 |
| • La nostra santa Madre Chiesa | |
| La Riformatrice, Santa Teresa d'Avila..... | p 4 |
| • Da qui e altrove | |
| Mozambico, il Papa in Turchia | p 5 |
| • In strada verso il Cielo | |
| La Confessione..... | p 6 |
| • Una vita, una storia | |
| Viva Cristo Rey..... | p 7 |
| • Arte e creazione | |
| L'Isabelle del Portogallo | p 8 |

Estratto dell'UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro
Mercoledì 8 ottobre 2025



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei invitarvi a riflettere su un aspetto sorprendente della Risurrezione di Cristo: la sua umiltà. Se esaminiamo i racconti evangelici, ci rendiamo conto che il Signore risorto non fa nulla di spettacolare per imporsi alla fede dei Suoi Discepoli. Non si presenta con un esercito di angeli, non fa gesti di splendore, non pronuncia discorsi solenni per rivelare i segreti dell'universo. Al contrario, si avvicina con discrezione, come un semplice passante, come un uomo affamato che chiede di condividere un po' di pane (cfr. Lc 24,15.41).

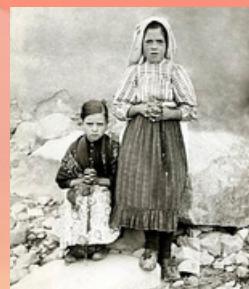
Maria di Magdala lo prende per un giardiniere (cf. Gv 20, 15). I discepoli di Emmaus lo prendono per uno straniero (cf. Lc 24, 18). Pietro e gli altri pescatori lo prendono per un semplice passante (cf. Gv 21, 4). Avremmo aspettato effetti speciali, segni di potenza, prove schiaccianti. Ma il Signore non cerca questo: preferisce il linguaggio della vicinanza, della normalità, della mensa condivisa.

Fratelli e sorelle, c'è qui un messaggio prezioso: la Risurrezione non è un colpo di scena, è una trasformazione silenziosa che riempie di significato ogni gesto umano. Gesù risorto mangia una porzione di pesce davanti ai suoi discepoli: non è un dettaglio marginale, è la conferma che il nostro corpo, la nostra storia, le nostre relazioni non sono un involucro da buttare.

Sono destinati alla pienezza della vita. Risuscitare non significa diventare spiriti evanescenti, ma entrare in una comunione più profonda con Dio e nostri fratelli, in un'umanità trasfigurata dall'Amore.

Il terzo segreto di Fatima

Visione apocalittica a venire



«... Abbiamo visto sul lato sinistro della Madonna, un po' più in alto, un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; essa scintillava ed emetteva delle fiamme che, sembrava, dovevano incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto dello splendore che emanava dalla mano destra di Notre Dame verso di lui. L'Angelo, indicando la terra con la destra, dice a voce alta: «Penitenza! Penitenza! Penitenza!». E abbiamo visto in una luce immensa che è Dio: Qualcosa di simile al modo in cui le persone si vedono nello specchio quando passano davanti a un vescovo vestito di bianco, abbiamo avuto la sensazione che fosse il Santo Padre , racconta suor Lucia nella sua testimonianza.

Describe in particolare una «montagna ripida» sulla cui sommità c'è «una grande croce di tronchi grezzi». Questa montagna è gravata da vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose.

Il Santo Padre attraversò una grande città per metà in rovina e, mezzo tremante, con un passo vacillante, afflitto di sofferenza e di dolore, pregava per le anime dei cadaveri che trovava sul suo cammino; raggiunse la cima della montagna, inginocchiandosi ai piedi della grande croce, è stato ucciso da un gruppo di soldati che hanno sparato diversi colpi con una pistola e delle frecce, spiega ancora Suor Lucia. Al suo seguito, altri vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, laici, a loro volta muoiono....»

Coloro che pensano che la Missione profetica di Fatima sia terminata, si sbagliano.

Il Grande Messaggio di Riparazione, dato dalla Vergine Immacolata, la Madonna della Riparazione, nell'Ordine Romano di Maria Regina di Francia è il prolungamento e l'adempimento del Messaggio profetico di Fatima.



Ma perché?

Henri ci porta precisione nelle sue diverse prese di parola:

il terzo segreto di Fatima parla di un uomo vestito di bianco: questo papa è martirizzato.

Giovanni Paolo II dopo il suo attentato ha chiesto di vedere questo segreto. L'ha letto e inviato agli archivi. Egli stesso si è indicato come il papa di questa profezia, ma non lo è. Deve avere un papa nella terza guerra mondiale, perché Roma sia in rovina, perché l'Italia sia in guerra civile. Bisogna che il papa sia catturato e martirizzato. L'attuale papa, il successore di Bergoglio dovrà fuggire da Roma, dovrà essere martirizzato. Il Vaticano sarà preso e distrutto nel mezzo di una grande guerra. Il tempo sembra accelerare, ma la Chiesa ha il dovere e l'autorità di fare discepoli. Le profezie danno il tono riguardo a questo pontificato.



Il papa della persecuzione, dell'esilio, del sangue è Leone XIV. È il papa della Profezia di Fatima, è colui che deve scalare la collina sui cadaveri. Dopo questo papa assassinato, un nuovo papa sarà nominato dal Cielo, questo papa sarà scelto da San Pietro e San Paolo. Avrà la missione di consolidare il piccolo residuo dopo le tribolazioni, per poter arrivare fino alla nuova Pentecoste e al regno dell'Eucaristia. Questo futuro papa sarà Pietro il Romano, quello del tempo della punizione dell'umanità.



Nelle allocuzioni Henri dice anche: «Al passaggio di questa cometa, il papa fugge da Roma travestito, fugge via mare verso la Spagna. Non potrà arrivare in Spagna, sarà obbligato ad attraccare in Francia a Marsiglia. Entrerà in Francia, sarà arrestato, imprigionato e il suo martirio si farà sulle terre di Sainte Blandine e di Saint Pothin. Il suo sangue sarà versato in questa stessa città. E nello stesso periodo siamo a dicembre, non ancora a Natale. Nello stesso periodo, la testa della Francia in cima alla gerarchia sarà martirizzata e il suo sangue bagnerà la terra di Francia. È importante che voi situiate gli eventi nel tempo. La Madonna mi ha dato le date. Non ve li darò adesso per creare un'isteria, ma a tempo debito. Farò una dichiarazione ufficiale, pubblica.



Il prossimo Papa che viene, non ancora l'ora del Gran Pontefice che avrà tutto l'aiuto di San Pietro e San Paolo che scenderanno sulla terra, ma di colui che vedrà l'Avvertimento e il Grande Miracolo. Sarà il Papa della Profezia di Fatima, il Papa della Promessa della Madonna. Soprattutto sarà il Papa Martire, del sangue versato, di un grande sacrificio. Arriva nel mezzo di una grande crisi ecclesiale; il suo arrivo combattuto, inciterà i movimenti dissidenti a creare altri papi. L'Ordine Romano di Maria Regina di Francia marcerà dietro a questo papa, lo sosterrà anche quando sarà solo e abbandonato da tutti.»

Cari lettori dopo aver preso conoscenza di queste profezie, il tempo è veramente alla preghiera per preparare i nostri cuori, preparare i cuori a mantenere ferma la fede. Preghiamo per aiutare, sostenere il papa della profezia di Fatima, il papa della Madonna della Riparazione, Leone XIV.

16a edizione

LA NOSTRA SANTA MADRE CHIESA

Sabato 11 ottobre 2025

SANTA TERESA D'AVILA



Santa Teresa d'Avila (Teresa di Gesù, 1515-1582) è una delle più grandi mistiche e maestri di spiritualità della Chiesa cattolica, Dottore della Chiesa e riformatrice dell'Ordine dei Carmelitani. Nacque ad Avila da una famiglia nobile, mostrando fin dalla più tenera età un grande fervore religioso. Dopo un periodo di adolescenza mondana, a vent'anni è entrata nel monastero carmelitano dell'Incarnazione, dove ha vissuto profonde crisi, esperienze mistiche e una conversione decisiva all'età di 39 anni.

Santa Teresa fu protagonista di un'intensa attività riformatrice: fondò numerosi conventi di Carmes Déchaux e scrisse opere fondamentali sulla spiritualità, tra cui: «Il Libro della Vita», «Il Castello Interiore», «La Via della Perfezione». La sua vita mistica si traduceva in una pratica concreta, con una forte attenzione alla vita fraterna, alla preghiera continua, all'umiltà e all'Amore per la Chiesa.

Come riformatrice, Teresa affrontò molte incomprensioni e sofferenze, ma rimase sempre animata da un coraggio instancabile e da una profonda fiducia nella Provvidenza divina.

Secondo Santa Teresa di Gesù, la spiritualità carmelitana è un cammino interiore di amicizia con Dio, fondato sulla preghiera costante, il distacco deciso da sé e dai beni terreni, la fraternità e la centralità della Persona di Cristo.

Nella sua opera «Il Castello Interiore», Teresa immagina l'anima come un castello con sette dimore spirituali, dove si cresce nella conoscenza e nell'amore di Dio fino all'unione intima con Lui (il Matrimonio spirituale), guidati dalla grazia e dall'ascolto vivo della Parola.

Santa Teresa d'Avila morì ad Alba de Tormes nel 1582, lasciando opere, conventi e un esempio di vita mistica, apostolica e umana che continua a ispirare la spiritualità cattolica e cristiana.



ESORTAZIONE APOSTOLICA DILEXI TE

«Ti ho amato» (Ap 3, 9), ha detto il Signore a una comunità cristiana che non aveva né importanza né risorse, diversamente da altri, ed era esposta alla violenza e al disprezzo: «Disponendo però di poca potenza [...] li costringerò a prostrarsi ai tuoi piedi» (Ap 3, 8-9). Questo testo ricorda le parole del Cantic di Maria: Egli ha rovesciato i potenti dai loro troni ed ha innalzato gli umili. Egli ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimosso i ricchi a mani vuote» (Lc 1,52-53).

... "I discepoli di Gesù criticarono la donna che aveva versato sul suo capo un preziosissimo olio profumato: «A cosa serve questo spreco? - dicevano - Poteva essere venduto a caro prezzo e dato ai poveri!». Ma il Signore dice loro: «I poveri li avrete sempre con voi» (Mt 26, 8-9.11).



Questa donna aveva capito che Gesù era il Messia umile e sofferente su cui riversare il suo amore: quale consolazione questo balsamo sulla sua testa che, pochi giorni dopo, sarebbe tormentata dalle spine!

Era un piccolo gesto, certo, ma quelli che soffrono sanno quanto anche un piccolo gesto di affetto può essere grande e quale sollievo può portare. Gesù lo capisce e ne attesta la perennità: «Dovunque sarà proclamato questo Vangelo, in tutto il mondo, si ripeterà alla sua memoria ciò che essa ha appena fatto» (Mt 26,13).

La semplicità di questo gesto rivela qualcosa di grande. Nessun gesto di affetto, anche il più piccolo, sarà dimenticato, soprattutto se è rivolto a coloro che

PREGHIERA A PAPA GIOVANNI XXIII PER CHIEDERE LA GRAZIA



Gesù, buon Maestro, ti ringraziamo per il grande dono di Papa Giovanni XXIII alla Chiesa e a tutta l'umanità. Fai, o Signore, che seguendo l'esempio di questo Pontefice fatto secondo il tuo Cuore, ci abbandoniamo alla tua Volontà.

Per i meriti e l'esempio di Giovanni XXIII, che è nato povero, ha vissuto povero ed è morto molto povero, dacci, o Signore, l'Amore alla povertà felice e benedetta, alla vita umile e laboriosa, un grande desiderio dei beni celesti, una mente aperta e un'anima sensibile a tutti i bisogni della Chiesa, uno spirito semplice che vede il bene e dimentica il male.

Signore, Tu che hai detto: "Chi si umilia sarà esaudito!", degno di glorificare anche su questa terra l'umile Papa Giovanni XXIII. Compia tutte le intenzioni che aveva per la Chiesa, per l'umanità e concedici, per sua intercessione, la grazia che ti chiediamo:
(CHIEDERE GRAZIA). Amen.

sono nella sofferenza, nella solitudine, nel bisogno, come era il Signore in quell'ora.

È proprio in questa prospettiva che l'affetto verso il Signore si unisce a quello verso i poveri. Questo Gesù che dice: «I poveri li avrete sempre con voi» esprime la stessa cosa quando promette ai discepoli: «Io sono con voi per sempre» (Mt 28, 20).

E nello stesso tempo ci tornano alla mente queste parole del Signore: «In quanto l'avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto anche a me» (Mt 25,40).



Il Santo Padre in Turchia



Ciò che non era stato ancora confermato fino a quel momento era stato proclamato come certo dalla Madonna della Riparazione.

Questo è stato quindi confermato dal sito di Vatican News il 7 ottobre 2025. Questo viaggio si svolgerà dal 27 novembre al 30 novembre 2025! La Madonna mostra ancora una volta che ha le chiavi in mano per guidarci nella tempesta!

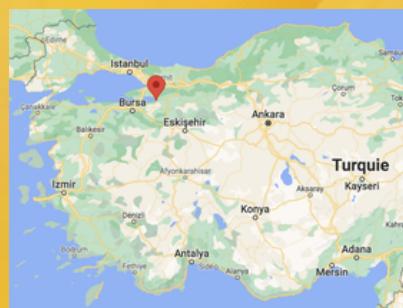
Nuova conferma dei Messaggi!

Il 1° luglio 2025, Henri ha comunicato che il Santo Padre andrà in Turchia quest'anno, e che sarà a Iznik.

"Il Papa andrà in Turchia, che sarà pericoloso, difficile, viaggio per cui dobbiamo pregare molto. Il Santo Padre andrà in Turchia. Il Cielo è preciso, perché una profezia sia profonda, per mostrare la sua autenticità, il Cielo vuole andare oltre la superficialità, il Cielo è preciso."

Il Santo Padre poserà i suoi piedi in un luogo chiamato Iznik. È esattamente in questo luogo della Turchia che il Santo Padre andrà per il 1700 anniversario di Nicea. Sarà un viaggio a dimensione ecumenica."

Maria Madonna della Riparazione, mia Madre, mia Fiducia, mia Speranza e mia Salvezza, pregate incessantemente per noi che ricorriamo a Voi!



Mozambico: il grido di una nazione ferita

La violenza in Mozambico è uno dei drammi più gravi dell'Africa australe, aggravata negli ultimi mesi da attacchi jihadisti, repressione delle proteste politiche e massicce crisi umanitarie.



Nella provincia di Cabo Delgado, i gruppi armati affiliati allo Stato islamico hanno intensificato le loro incursioni: nel settembre 2025 più di 30 cristiani sono stati decapitati e centinaia di abitanti sono stati costretti a fuggire. Interi villaggi sono stati incendiati e molti bambini sono tra le vittime dei massacri; i jihadisti continuano ad agire con violenza brutale contro i civili e le forze di sicurezza, soprattutto al momento dell'annuncio di nuovi investimenti esteri nel settore del gas.



Il conflitto, iniziato nel 2017, ha provocato più di 6.000 morti e oltre centomila sfollati solo lo scorso anno, spingendo molte persone a rifugiarsi nelle zone interne e riducendo drasticamente la risposta umanitaria internazionale.

Oltre agli attacchi di matrice religiosa-jihadista, la crisi in Mozambico è aggravata dalle repressioni post-elettorali: nel 2024 le forze di sicurezza hanno usato una violenza eccessiva e sconsiderata contro i manifestanti, causando numerose vittime civili e ostacolando la libertà di stampa. Amnesty International denuncia arresti arbitrari di massa, sparatorie contro la folla, limitazioni di internet e gravi violazioni dei diritti umani.



Quando finiranno i crimini contro i cristiani?

Un ennesimo assassinio, Bertoldo Pantaleon Estrada, un sacerdote cattolico messicano è stato assassinato all'inizio di ottobre.

La Chiesa cattolica in Messico ha perso una decina di sacerdoti dal 2018. Questi crimini sono commessi da gruppi criminali organizzati. Non avendo però paura di essere cristiani, non rinneghiamo la nostra fede. È un orgoglio avere Cristo come Salvatore.

In Sudan, scuole e chiese prese di mira



Un centinaio di sfollati dalla guerra hanno trovato rifugio in una scuola evangelica a Omdurman a causa della guerra che sta infuriando nel paese. Il mese scorso, tre estremisti musulmani sono entrati nel paese chiedendo ai rifugiati di lasciare la zona. Sotto il regime dell'ex presidente, la scuola era considerata come il luogo in cui si diffondeva l'ideologia dell'islam sunnita come fondamento dell'identità nazionale.



Anche le chiese sono attaccate dalle parti in conflitto o da gruppi estremisti. In due anni circa 150 chiese sudanesi sono state saccheggiate, profanate. I leader religiosi temono che l'ascesa dell'estremismo traggia vantaggio dalla reintroduzione delle leggi della Sharia nel paese.

Preghiamo per i cristiani perseguitati nel mondo, chiediamo alla Madonna della Riparazione di mettere l'Amore dove c'è odio .

Dal 2021, truppe ruandesi e contingenti degli Stati vicini sostengono il governo di Maputo nel nord del paese, ma la capacità di contenere l'insurrezione resta insufficiente e la sicurezza rimane precaria.



Gli ultimi mesi sono stati caratterizzati da un'intensificazione degli attacchi: nei primi quattro mesi del 2025, si sono registrati circa 80 incidenti violenti documentati e la presenza militare si concentra principalmente a Cabo Delgado, lasciando allo scoperto altre province come Niassa.

Il numero degli sfollati è in aumento, con circa 25.000 nuovi casi tra maggio e luglio 2025. La chiusura di scuole e centri sanitari e il blocco delle operazioni umanitarie in molte zone. La violenza non è solo opera dei gruppi estremisti, ma è aggravata dalla risposta militare, dalle divisioni interne e dal reclutamento di giovani in contesti di grande povertà ed emarginazione sociale.



TRE AVE MARIA

La pratica dei Tre Ave Maria è una devozione mariana cattolica molto antica nata dalle rivelazioni della Vergine a santa Matilde di Hackeborn (XIII secolo).

Consiste nel recitare ogni giorno, preferibilmente al mattino e alla sera, tre Ave Maria che onorano i tre principali attributi di Maria legati alla Trinità:

- la potenza che il Padre le ha accordato
 - la saggezza ricevuta dal Figlio
 - l'Amore infuso dallo Spirito Santo.
- L'intenzione della preghiera è:
- Per il potere che Dio Padre ha dato a Maria
 - Per la saggezza donata dal Figlio
 - Per l'Amore ricevuto dallo Spirito Santo.

La Vergine ha promesso un'assistenza speciale e protezione, soprattutto nell'ora della morte, a coloro che la recitano quotidianamente con fede. Questa pratica si è ampiamente diffusa grazie ai santi, predicatori e missionari, ed è considerata particolarmente efficace contro il peccato, per ottenere perseveranza, conversione e grazie speciali.

Recitare i Tre Ave Maria è considerato "un grande mezzo per ottenere la salvezza eterna" e una preghiera semplice accessibile a tutti.

San Leonardo da Porto Maurizio la predicava ovunque come mezzo per ottenere conversioni, miracoli spirituali e temporali; la raccomandava persino come penitenza durante le confessioni, affermando che produceva più frutto rispetto a molte altre penitenze. Anche San Giovanni Battista de Rossi la raccomandava a coloro che vivevano nella tentazione o nel peccato abituale e, secondo la sua esperienza pastorale, questa pratica conduceva alla conversione e alla pace interiore.



Onoriamo e veneriamo la Madonna della Riparazione con questa piccola e semplice devozione.

PECCATO CONTRO LO SPIRITO SANTO

«Chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non avrà perdono per sempre; sarà colpevole di colpa eterna» (Mc 3,29). La misericordia di Dio non conosce limiti, ma chi rifiuta deliberatamente di accoglierla con il pentimento respinge il perdono dei suoi peccati e la salvezza offerta dallo Spirito Santo. Un tale indurimento può condurre all'impénitenza finale e alla rovina eterna. CCC, 1864.

Sei sono i peccati contro lo Spirito Santo:

Disperazione della salvezza. Credere che il proprio peccato sia più grande dell'Amore e dell'onnipotenza di Dio.

Contestare la verità conosciuta. Rifiutare una verità di fede rivelata e proclamata come dogma da credere, ad esempio l'Immacolata Concezione di Maria o la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia..

Resistere alla verità conosciuta. Rifiutare consapevolmente una verità di fede rivelata e proclamata come dogma da credere, ad esempio l'Immacolata Concezione di Maria o la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia.



Invidia della grazia altrui. Essere particolarmente gelosi dei doni ricevuti dagli altri.

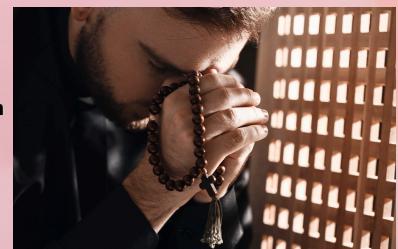
Ostinazione nel peccato. Non voler cambiare la vita di peccato, vivendo come se Dio non ci fosse.

Impenitenza finale. Il non pentimento, l'indurimento del cuore davanti alla Misericordia Divina..

GUIDA PRATICA PER LA CONFESSIONE

PECCATI MORTALI

Il peccato mortale è una disobbedienza alla legge di Dio in materia grave (ad esempio i dieci comandamenti) compiuta con piena consapevolezza dell'intelligenza e con consenso deliberato della volontà. Il peccato commesso con malizia, per scelta deliberata del male, è ancora più grave. Cfr. CCC, 1860.



Frutti del peccato mortale

I frutti dell'albero del male sono terrificanti. Il peccato mortale priva l'anima della grazia e dell'amicizia di Dio. Fa perdere la possibilità di andare in Cielo. Annulla i meriti acquisiti e rende incapaci di ottenerne di nuovi. Rende l'anima schiava del demonio. Essa merita punizioni in questa vita e anche l'inferno.

Condizioni per il peccato mortale

Affinché un peccato sia mortale, è necessaria una piena consapevolezza e un consenso deliberato. Cfr. CCC, 1857.

- Materia grave: Si tratta di una materia strettamente proibita o strettamente prescritta. La materia grave è specificata dalla legge di Dio scritta nei dieci comandamenti. Inoltre, può essere materia grave un peccato commesso, ad esempio, secondo i sette vizi capitali..
- Consenso deliberato (volontà): Il consenso deliberato implica la libertà, che è la facoltà di fare o non fare, di scegliere o non scegliere una cosa rispetto a un'altra. Deve essere sufficientemente libero affinché sia una scelta personale. L'ignoranza simulata e l'indurimento del cuore non diminuiscono il carattere volontario del peccato, ma, al contrario, lo accrescono. Cfr. CCC, 1859.

Quando manca uno di questi tre elementi sopra menzionati, in tutto o in parte, non si parla di peccato mortale, ma di peccato veniale.

I PECCATI VENIALI

Si commette un peccato veniale quando, nel caso di una materia leggera (che non riguarda, ad esempio, i dieci comandamenti), non si osserva la misura prescritta dalla legge morale. Ad esempio, un ragazzo indisciplinato che fa rumore in classe e non lascia studiare gli altri, manca di carità verso i suoi compagni e di rispetto per il professore. Il peccato è veniale quando la volontà del peccatore si rivolge verso una cosa che ha in sé un disordine, ma che non va in modo assoluto contro l'amore di Dio e del prossimo, o quando disobbedisce alla legge morale in materia grave (ad esempio, in uno dei dieci comandamenti), ma senza la piena consapevolezza o il pieno consenso della volontà. Cfr. CCC, 1862.



Frutti del peccato veniale

Il peccato veniale indebolisce la carità, manifesta un'affezione disintronata verso i beni creati, ostacola i progressi dell'anima nell'esercizio delle virtù e nella pratica del bene morale e merita pene temporali. Il peccato veniale deliberato di cui non ci si pente, predispone poco a poco a commettere il peccato mortale. Tuttavia, il peccato veniale non ci oppone alla volontà e all'amicizia divine, non rompe l'Alleanza con Dio.

"Non è privata della grazia santificante, dell'amicizia con Dio, della carità e quindi della beatitudine eterna". CCC, 1863.

«Viva Cristo Re!»

La lotta eroica dei Cristeros per la libertà religiosa



La guerra dei Cristeros (1926-1929) fu una rivolta popolare e religiosa in Messico contro le leggi anticlericali imposte dal governo di Plutarco Elías Calles, che limitavano severamente la libertà di culto. Contadini e famiglie, uniti dal grido "Viva Cristo Re!", si sollevarono in armi per difendere la fede cattolica, trasformando la preghiera in resistenza eroica.

Tra battaglie sanguinose e martiri, questa epopea rimane una testimonianza tragica ma luminosa della lotta per la libertà religiosa, conclusa da un accordo che non sopresse tuttavia totalmente le tensioni tra Stato e Chiesa, lasciando un'impronta indelebile nella storia messicana.

Quando le chiese furono chiuse, i preti perseguitati ed esiliati, e pregare divenne un atto proibito, il popolo non cedette. Innalzò le bandiere con l'immagine della Vergine di Guadalupe, scelse la croce come scudo e trasformò la fede in coraggio.

La loro fede era vissuta con la profonda gioia cantata dagli Atti degli Apostoli: "Essi allora uscirono dal sinedrio pieni di gioia, perché erano stati ritenuti degni di subire oltraggi per il nome di Gesù" (Atti 5,41).

Il piccolo José Sánchez del Río

Tra le storie più luminose di martirio brilla quella di José Sánchez del Río, che aveva solo quattordici anni. Quando il suo generale si ritrovò senza cavallo in battaglia, lui gli diede il proprio, scegliendo il pericolo per salvare un compagno.

Fatto prigioniero, torturato e privato della pelle dei piedi, fu costretto a camminare a piedi nudi verso il cimitero, dove fu ucciso davanti a sua madre. Le sue ultime parole furono l'invocazione: "Viva Cristo Re!".



In un biglietto alla madre, aveva scritto: "Preparerò un posto per voi in Paradiso. Il tuo José muore per Amore per Cristo Re e la Vergine di Guadalupe".

Il sacrificio dei Cristeros non fu vano: la fede sopravvisse e germogliò, e la memoria dei martiri nutre oggi la speranza di numerosi giovani e pellegrini che vengono a pregare dove riposa José, oggi canonizzato, nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Sahuayo.

Il grido "Viva Cristo Re!" risuona oggi come un tempo, nel canto, nella preghiera e nel ricordo: "Non conosciamo gioia più grande, né pena più degna, che offrire con i nostri fratelli la vita per Colui che merita la gloria e ci ha scelto per amore". Fu il canto che accompagnò i martiri in Paradiso, lo stesso che ancora oggi infiamma i cuori di fede.

CONCILIO VATICANO I: IL DOGMA DELL'INFALLIBILITÀ DEL MAGISTERO DEL PAPA

Il Primo Concilio Ecumenico Vaticano fu il ventesimo concilio ecumenico, ovvero una riunione di tutti i vescovi cattolici del mondo, per discutere questioni riguardanti la vita della Chiesa cattolica.

L'apertura del Concilio Vaticano I fu ufficialmente convocata da papa Pio IX il 29 giugno 1868, anche se alcuni storici menzionano una discussione privata nel dicembre 1864. Il concilio si svolse nella basilica di San Pietro in Vaticano a Roma dall'8 dicembre 1869 al 20 ottobre 1870.

Durante il concilio furono approvate due costituzioni dogmatiche:

- Dei Filius: afferma che fede e ragione si supportano e non si escludono, sebbene la fede sia al di sopra della ragione.
- Pastor Aeternus: stabilisce l'infallibilità pontificale, definendo i casi in cui il papa è considerato infallibile quando parla ex cathedra in materia di fede o morale¹.



Il Papa: un diritto divino

Il 18 luglio 1870, il concilio, con 533 voti su 535 dei Padri presenti, affermò la primauté universelle del papa come diritto divino e definì l'infallibilità pontificia come verità di fede divinamente rivelata.

Questa infallibilità pontificia è strettamente e precisamente delimitata: riguarda il caso in cui il papa, in virtù della sua carica e in materia di fede o morale, pronuncia solennemente e ex cathedra che "una dottrina deve essere tenuta da tutta la Chiesa".

Il concilio conferma anche il potere plenario e supremo, noto nella tradizione della Chiesa come "potere delle chiavi" dato da Gesù a san Pietro: ovvero "la primazia di giurisdizione su tutta la Chiesa di Dio"¹.

Preghiamo per il nostro Santo Padre Leone XIV e preghiamo, restiamogli sempre fedeli attraverso il dogma dell'infallibilità del magistero del Papa. Egli è il Papa della Madonna e anche quando commetterà errori, preghiamo per lui e non gli manchiamo di rispetto. Egli è il vicario di Cristo sulla terra!

LE ICONE

Una testimonianza dell'antica unione tra la Chiesa d'Oriente e d'Occidente

All'arte bizantina e russa si attribuisce la creazione di un genere pittorico molto particolare: l'icona (dal greco *eikon*, "immagine"), una sorta di immagine sacra dipinta su legno, a volte arricchita con foglie d'oro, d'argento o altri metalli, o decorata con pietre preziose e smalti.

Le icone più antiche risalgono ai primi secoli del cristianesimo, in particolare a partire dal VI secolo, e sono principalmente realizzate in due centri di produzione: il Monte Sinai e Roma. Le icone, che rappresentano il Cristo benedicente, la Vergine che tiene in braccio il Bambino Gesù, scene dell'Antico e del Nuovo Testamento, angeli e...



diversi santi, sono destinate alla venerazione dei fedeli e impiegano un linguaggio piuttosto stilizzato, invariato nel corso dei secoli (fino ad oggi), con una rigidità e una fissità pittorica particolari.



Le manifestazioni del Divino

Nelle icone, Cristo, Maria e i Santi sembrano concepiti al di fuori del tempo e dello spazio, hanno i volti trasfigurati di coloro che hanno abbandonato la dimensione terrena e vivono in uno stato di purezza e perfezione, condizione propria di chi può accedere alla sfera del divino.

Mostrandoci i volti così rappresentati, ogni icona esprime soprattutto un messaggio di salvezza.

Pane di Dio o Pão de Deus

Ingredienti:

600g di farina
1 bustina di lievito per pane
85g di zucchero
100g di burro
3 dl di latte tiepido
1 uovo



per la superficie della brioche:

140g di cocco
140g di zucchero
2 uova

tuorlo d'uovo e zucchero a velo

Preparazione:

Mettere in un contenitore la farina e la bustina di lievito per pane. Creare un buco al centro per versare il latte, lo zucchero, il burro ammorbidito e l'uovo.

Lavorare l'impasto fino a renderlo omogeneo (circa 10 min). L'impasto deve diventare elastico.

Coprire l'impasto e lasciarlo riposare in un luogo caldo per due ore.

Formare delle palline e lasciarle riposare per 30-60 minuti.

Preriscaldare il forno a 180°C.

Preparare la "copertura" per la brioche. Versare tutti gli ingredienti in un contenitore e mescolare bene.

Spennellare le brioches con il tuorlo d'uovo.

Depositare la preparazione al cocco su ogni brioche.

• Infornare per 25 minuti.

L'Isabella del Portogallo

L'Isabella del Portogallo è una piccola rosa rampicante, totalmente priva di spine, con fogliame simile a quello del pesco e dolci corolle screziate. Questa nuova creazione ha una genealogia molto complessa e antica che unisce rosa di Borbone, rosa di Noisette e ibrido di Moschata.



Tutto è originalità in questa rosa, a cominciare dal suo portamento nano leggermente sarmentoso, con rami snelli totalmente privi di spine. Fin dalla primavera emette giovani germogli bruno-rossastri le cui foglie assomigliano sorprendentemente a quelle del pesco, rivelando così la presenza della rosa cinese nella sua ascendenza.

Questi rami genicolati danno vita alle estremità a infiorescenze dotate di boccioli arrotondati. Uno dopo l'altro, questi ultimi si aprono in piccole corolle sgualcite, più o meno doppie, mostrando striature rosa-violacee su un fondo più chiaro. Con grande finezza, il profumo non manca all'appello. La rifioritura è regolare non appena ci sono nuove crescite.

Questa rosa, selezionata nel nord della Francia in condizioni esterne, è completamente rustica. Deve essere coltivata in una posizione calda e ariosa, senza troppo sole diretto, per esprimersi al meglio.

L'origine di questa rosa

Questa rosa atypica è stata creata in memoria di una grande donna che ha segnato la storia della nostra regione: Isabella del Portogallo.

Isabella del Portogallo (1397-1471) era la moglie di Filippo il Buono, Duca sovrano dello Stato borgognone nel 1430.

Risiedette per alcuni anni al Castello...



di Hesdin (l'attuale Vieil-Hesdin) e promuove la creazione del Parco di Hesdin (l'attuale comune di Le Parcq).

La rosa è stata battezzata nel giugno 2008 nell'ambito delle feste al Giardino della Gargolla, giardino pubblico del villaggio di Le Parcq nel Passo di Calais.



La madrina di questa nuova rosa è Florence Delaporte, scrittrice.

Il padrino è Juan Pedro De Castro Soares, Console del Portogallo con sede a Lilla.

Questo giardino apre le sue porte nel 1998 e simboleggia ciò che era il Giardino dell'Eden all'epoca dei Duchi di Borgogna.



Il rosaio "Isabella del Portogallo" è un rosaio rampicante di debole sviluppo appartenente alla famiglia dei Borboni.

